

# San Gallo L'italiano resta nei licei

Il Gran Consiglio ha bocciato (67 voti contro 45 e 2 astenuti) la misura di risparmio Soltanto il gruppo UDC l'ha appoggiata - Contrari invece tutti gli altri partiti

■ L'italiano continuerà ad essere insegnato nei licei sangallesi. Lo ha deciso ieri il Gran Consiglio con 67 voti contro 45 e 2 astenuti. Il Consiglio di Stato intendeva abolire la lingua di Dante nell'ambito di un pacchetto di 54 misure di risparmio, il cui fine era ridurre di circa 100 milioni l'anno il deficit strutturale di bilancio per il prossimo triennio.

La proposta, che avrebbe permesso di risparmiare circa 250.000 franchi l'anno, aveva suscitato aspre reazioni e critiche sia nella Svizzera italiana che nel resto della Confederazione. La scorsa settimana una delegazione del gruppo cantonale a favore dell'italiano aveva consegnato al presidente del Gran Consiglio sangallesi, Walter Locher, una petizione corredata da 6.050 firme.

Da parte sua il Consiglio di Stato del Canton Ticino aveva inviato una lettera ai colleghi sangallesi, in cui parlava di «discriminazione inaccettabile» verso la minoranza italoфона e chiedeva di cassare la misura.

Una iniziativa simile è stata presa anche dalla Deputazione ticinese alle Camere federali, che dopo essersi battuta con successo per l'adozione della legge federale delle lingue e relativa ordinanza per difendere il plurilinguismo e promuovere l'italiano nell'Amministrazione, non poteva permettere di veder vanificato nei Cantoni quello che è stato raggiunto a livello nazionale.

Malgrado tutte queste pressioni, il responsabile del Dipartimento dell'istruzione Stefan Kölliker (UDC) non è arretrato di un passo, e ieri ha difeso in Parlamento lo stralcio dell'italiano, affermando, come già aveva fatto sul nostro giornale (cfr. CdT dell'8 febbraio, n.d.r.), che la terza lingua nazionale sarebbe comunque rimasta una materia di insegnamento, sia pure facoltativa e non più obbligatoria.

Qualora fosse stato scelto da un numero minimo di allievi, l'italiano sarebbe potuto addirittura rimanere una materia di base. Una speranza infinitesimale, avendo le autorità scolastiche cantonali rifiutato per ragioni logistiche di raggruppare l'insegnamento di questa lingua in sedi specifiche.

In aula Kölliker è stato tuttavia seguito solo dai suoi deputati, praticamente compatti (solo due le defezioni). I deputati del PLR, del PPD, del PS e dei

Verdi si sono invece opposti in maniera altrettanto compatta - da registrare solo un paio le defezioni nel campo dei partiti borghesi. In segno di solidarietà con la Svizzera italiana coloro che sono intervenuti nel dibattito si sono addirittura espressi in italiano.

Non il capogruppo UDC Michael Götte, che ha cercato di convincere i colleghi parlando di «sacrificio inevitabile» visto lo stato delle finanze cantonali, debilitate anche da anni di sgravi fiscali. Che poi il partito che difende strenuamente i valori elvetici sia in prima fila a sacrificarli sull'altare del rigore finanziario, è discorso che nessuno in casa democristiana vuole affrontare. Götte comunque ha ammesso di aver lenito la delusione per la mancata approvazione di una misura voluta dal suo consigliere di Stato col balsamo della salvaguardia di una lingua nazionale: diversi UDC infatti hanno votato sì «turandosi il naso».

«Per il Governo è stata una vera e propria doccia fredda», ci ha detto la capogruppo socialista Barbara Gysi, soddisfattissima del risultato. Secondo lei due sono gli argomenti centrali che hanno pesato a favore della terza lingua nazionale: «L'irrisorietà della misura di risparmio» e «la volontà di esprimere un segnale forte di solidarietà all'indirizzo della minoranza italoфона nel Cantone e nel Paese». Il voto di ieri è inoltre «un segnale forte all'indirizzo di altri Cantoni che stanno discutendo un possibile declassamento dell'insegnamento della terza lingua nazionale».

Soddisfazione anche in casa PPD. «Il nostro Partito è assolutamente in linea con il Governo sulla necessità di operare incisivi tagli di bilancio, ma rinunciare all'insegnamento liceale dell'italiano per recuperare solo 250 mila franchi su un pacchetto di risparmi di 250 milioni sarebbe stata una scelta decisamente miope», ci ha spiegato il capogruppo Thomas Amman. «Non si sarebbe trattato di un risparmio, bensì di una pesante perdita per la ricchezza di San Gallo, per i suoi studenti e per l'immagine del Cantone», il cui Parlamento ieri ha «chiaramente espresso la sua volontà di appartenenza al resto del Paese». Per Amman la questione è da ritenersi definitivamente chiusa. **RB/DV**



**QUESTIONE CHIUSA?** Il voto è un segnale forte ad altri Cantoni che stanno discutendo un declassamento dell'insegnamento della terza lingua nazionale. (Foto Keystone)

GABRIELE GENDOTTI

## Agire compatti porta risultati

■ La soddisfazione di Gabriele Gendotti ieri era più che giustificata. Senza un intervento che anticipasse i tempi, il voto del Gran Consiglio sangallesi sull'insegnamento dell'italiano si sarebbe svolto in assenza di una valutazione dell'importanza nazionale della decisione e probabilmente l'esito sarebbe stato diverso da quello che ha avuto, con tutte le conseguenze possibili di contagio anche in altri Cantoni svizzeri. «Per una volta ci siamo mossi con una forte unità di intenti», ha affermato il consigliere di Stato. «Il Cantone, i professori di italiano e la presidente della CDIP Isabelle Chassot si sono mobilitati per rendere evidente l'importanza che il voto rivestiva per la Confederazione elvetica e la coesione federale». L'esito di questo lavoro è a fortiori importante perché in gioco c'erano ragioni finanziarie. «Anche se la cifra in gioco non era elevata (250.000 franchi corrispondenti ad otto docenti) qui si trattava di decidere se prevalevano considerazioni contingenti di risparmio oppure ragioni di principio riguardanti il plurilinguismo svizzero e i legami fra le diverse regioni linguistico-culturali. Hanno prevalso ragioni politico-istituzionali prioritarie per il Paese e questo risultato è importante per la Svizzera». Il consigliere di Stato ticinese sottolinea infatti che «il rischio di un effetto domino era molto concreto. Dopo il voto del Parlamento sangaliese è poco verosimile che altri Cantoni se la sentano» di sopprimere l'italiano dalle materie obbligatorie al liceo. **MB**